

ATTUALITÀ

A BRUXELLES COSTITUITA IRRIGANTS D'EUROPE

È nata la lobby mediterranea delle acque irrigue



L'Associazione tra le organizzazioni di Francia, Portogallo, Spagna e Italia, deputate alla gestione dell'irrigazione, intende supportare lo sviluppo di adeguate politiche per la lotta al cambiamento climatico

Non è una dichiarazione di guerra, ma un rafforzamento di posizione o, meglio, un tassello importante per l'affermazione di un fronte unitario in materia irrigua fra le economie agricole del Mediterraneo comunitario. È così che va interpretata la presentazione ufficiale, a Bruxelles, di Irrigants d'Europe, la giovane associazione, fortemente voluta dall'Anbi (Associazione nazionale dei consorzi per la gestione e la tutela del territorio e delle acque irrigue), fra le organizzazioni di Francia, Portogallo, Spagna e Italia, deputate alla gestione dell'irrigazione.

Riferimento logistico nella capitale belga è la sede Coldiretti, a testimoniare la volontà di presidiare le istituzioni comunitarie, per quanto riguarda il dibattito e le decisioni sull'utilizzo dell'acqua in agricoltura.

Primo presidente di turno di Irrigants d'Europe è il portoghese José De Brahamo Nuncio, esponente del Paese dove, la scorsa estate, venne sottoscritta la «dichiarazione di Santarem», che sarebbe un errore confinare fra le mere attestazioni di principio.

Essa, infatti, sancisce un'alleanza economica fra agricolture che hanno nella disponibilità d'acqua un determinante fattore produttivo: **Fenacore (Spagna), Irrigants de France (Francia), Fenareg (Portogallo) e Anbi (Italia) rappresentano 7.700.000 ettari irrigati, pari al 75% della realtà irrigua europea** e destinati ad aumentare con le future adesioni di Grecia, Malta e Cipro.

Non fosse sconvolgente per il comune sentire italiano, Irrigants d'Europe la si potrebbe definire, all'inglese, «lobby dell'irrigazione», perché tale è, a tutela degli interessi di agricolture altrimenti penalizzate e perché è così che dichiaratamente bisogna agire in Europa.

«È per questa convinzione – commenta Francesco Vincenzi, presidente di Anbi e vicepresidente di Irrigants d'Europe – che abbiamo deciso di dar vita alla nuova associazione, il cui segretario generale, con soddisfazione, è l'italiano Adriano Battilani».

L'obiettivo è dichiarato: contrastare un indirizzo politico e quindi decisionale delle istituzioni comunitarie, volto a privilegiare un approccio meramente conservativo verso la risorsa idrica, non riconoscendo la funzione ambientale dell'agricoltura irrigua, capace di restituire l'acqua all'ambiente spesso in condizioni migliori di come l'ha prelevata.

Una risorsa da non sprecare

Anche in Europa, contrastando un errato pensiero dominante, va affermata la cultura che l'acqua in agricoltura è usata, non consumata! È evidente che questo è solo un nuovo capitolo dell'atavico conflitto economico fra i comparti primari del Sud e del Nord Europa. Basti pensare che il 75% delle eccellenze agroalimentari made in Italy dipende dalla disponibilità d'acqua nei campi.

«La risorsa idrica – prosegue Vincenzi – non va sprecata. Questo è anche nell'interesse degli imprenditori agricoli e i consorzi di bonifica sono impegnati da anni nella ricerca applicata per ottimizzarne l'uso, come testimonieremo anche ad Acqua Campus 2018 nell'ambito della prossima edizione di Macfrut a Rimini. Va inoltre aggiunto, come dimostrano le ricerche condotte dal Centro studi Qualità Ambiente dell'Università di Padova, che l'acqua, dove c'è, va usata anche per mantenere e vivificare il territorio. Basti pensare che senza la sommersione delle risaie non avremmo i tradizionali fontanili ma, più in generale, non avremmo i panorami lombardo-piemontesi candidati a diventare patrimonio Unesco».

Nei giorni scorsi si è conclusa la sperimentazione sui nuovi parametri europei del Deflusso ecologico nel fiume Piave: per 10 giorni sono state chiuse le derivazioni idrauliche.

I risultati confermano la relazione tra Piave e corsi di pianura: si è registrata infatti una riduzione del 25% di portata nel fiume Sile e del 70% nell'alveo del Botteniga. Le portate, misurate in fiumi di sola risorgiva (Limbraga, Storga, Melma, Nerbon), si sono ridotte tra il 5 e il 10%. Sono risultate evidenti le conseguenze di carattere ambientale, soprattutto in ambito urbano, legate in primo luogo alla ridotta diluizione delle sostanze inquinanti.

Conclude Vincenzi: «Quello di Irrigants d'Europe vuole rappresentare uno stimolo costante nei settori dell'irrigazione e della gestione idrica, fondamentali nel contrasto ai cambiamenti climatici e per la salubrità alimentare. Non è una sfida facile anche nella ricerca della coesione fra i soci fondatori. Noi, però, abbiamo deciso di provarci fino in fondo. Non solo: guardiamo al futuro, mettendo la nostra esperienza al servizio della creazione di aree irrigue anche in altre aree d'Europa».

A.Red